



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

La Beata Margherita ha vissuto una spiritualità fortemente cristocentrica

Una giornata per la Beata Margherita

Convegno di studio sulla "Cieca della Metola" rivolto al clero delle
Diocesi di Urbino e Città di Castello fortemente voluto dai rispettivi Vescovi

Lamoli

DI FABIO BRICCA

Mercoledì 23 settembre si è tenuto a Lamoli di Borgo Pace una giornata di approfondimento sulla figura e sulla spiritualità della Beata Margherita della Metola. L'incontro voluto dai Vescovi mons. Giovanni Tani di Urbino e mons. Domenico Cancian di Città di Castello ha coinvolto il clero delle due diocesi che condividono la storia e il culto verso la Beata. L'assemblea, molto partecipata, si è tenuta nella grande sala dell'Oasi san Benedetto.

Saluti. L'arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado mons. Tani ha portato i saluti ufficiali ai presenti sottolineando i forti legami di santità che si sono intrecciati lungo i secoli tra le diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado e di Città di Castello nelle figure di san Crescentino, santa Veronica Giuliani e la beata Margherita. Mons. Tani ha anche ricordato l'impegno della commissione interdiocesana che da circa due anni lavora per le celebrazioni del settimo centenario della morte. Ha salutato i presenti anche mons. Cancian ricordando l'attualità di Margherita per una Chiesa che

si interroga sulla sua missione e sul ruolo che le persone emarginate e povere posso avere.

Interventi. Le relazioni sono state svolte dai curatori della positio presentata alla Congregazione delle Cause dei Santi per la canonizzazione della Beata Margherita: la Prof. ssa Alessandra Bartolomei (Pontificia Università Gregoriana) e il Postulatore della Causa P. Gianni Festa (Domenicano). La prof. Bartolomei ha inquadrato la figura di Margherita nel contesto della storia della Chiesa della fine del sec. XIII e inizi XIV. In un momento di crisi per la società e per la Chiesa, in Umbria in particolare, si verificava la presenza e l'opera molto incisiva degli Ordini mendicanti francescani e domenicani e un'esperienza molto particolare di donne mistiche di alto spessore, religiose e terziarie, quali Angela da Foligno, Margherita da Cortona, Chiara da Montefalco, Giovanna da Orvieto e Margherita della Metola. Quest'ultima viene elogiata da Ubertino da Casale, suo contemporaneo, che viveva agli inizi del '300 nel convento de La Verna a poca distanza da Città di Castello. «La Beata - ha sottolineato ancora la prof. Bartolomei - ha vissuto la contemplazione del miste-

ro dell'Incarnazione, di un Dio che si fa uomo, e a Lui si è conformata: una teologia e spiritualità Cristocentrica e di imitazione di Cristo (Cristomimesi), un'offerta del proprio corpo per la salvezza del mondo».

Canonizzazione. Padre Festa ha evidenziato lo status della causa di canonizzazione che, per volontà di papa Francesco, è stata concessa per equipollenza per il grande culto che la Beata ha in Italia, in America del nord dove sono numerose le associazioni anti abortiste che si ispirano a Margherita. La Beata si presenta come una santa del popolo, sentita vicina dai più emarginati e bisognosi, una figura che tuttavia viene stimata per la sua levatura mistica e ascetica. Un magistero femminile, caratterizzato dalla fragilità e dalla vicinanza, sempre più riscoperto e valorizzato, in quanto estremamente attuale. Padre Festa ha anche sottolineato che i tempi per la canonizzazione sembrano essere vicini. Al termine molti interventi hanno focalizzato diversi aspetti della complessa figura della Beata Margherita. La giornata si è conclusa con una visita all'abbazia benedettina di Lamoli dove sono in corso importanti lavori di restauro.



Devozione

DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Perché S. Francesco è ancora così attuale?

Tutta la Chiesa attende con animo gioioso l'imminente solennità di S. Francesco. Un vero araldo della fede, un grande testimone della vita evangelica, tanto da essere proclamato il 18 giugno del 1939, da papa Pio XII, patrono d'Italia, insieme a Santa Caterina da Siena. Quello del 4 ottobre è un appuntamento rilevante per i fedeli di Urbino. Questa festività ha radici profonde e i Frati Minori Conventuali solitamente preparano con cura questa ricorrenza, ma quest'anno, a causa della pandemia, non ci sarà il tradizionale "triduo" preparatorio e la veglia di preghiera in memoria del beato "Transito", bensì la SS. Messa prefestiva di sabato 3 ottobre alle 18,45 e poi quelle della festività che culminano con la solenne celebrazione delle 18,45, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Tani. Nella circostanza l'Amministrazione Comunale provvederà all'accensione della Lampada, in segno di gratitudine al Santo che illuminò il mondo intero, con la radicalità di vita evangelica e per auspicare la sua protezione sulla città e i suoi abitanti. Perché la sua figura è ancora così attuale? Le disuguaglianze sociali, le sacche di povertà, la perdita del lavoro ancor più evidente in questo di tempo di Covid 19, la precarietà

che genera paura e insicurezza, il bisogno di reti di protezione, l'egoismo dilagante, le divisioni, il malaffare, la corruzione, unite ad un modello di società, basato sulla tecnologia ed i consumi, ci spingono a guardare al Santo per costruire un mondo più umano e pacificato. Come allora, anche oggi ci indica che la felicità non risiede nel possesso e nel consumo sfrenato delle cose, bensì nell'utilizzo dell'essenziale per condurre una vita in totale armonia di spirito. Ha coniugato aspetti che a noi sembrano in contrasto: libertà e obbedienza, semplicità e gioia, solitudine e fraternità, tempo ed eternità. È una figura che anche qui ad Urbino attrae diversi giovani universitari. Egli ha radicalmente modificato il suo percorso di vita, dopo aver scelto di seguire il Vangelo, e per questo rappresenta un'icona viva di Cristo. Ogni attenzione al debole nasceva in Francesco dall'amore alla "povertà crocifissa" del Figlio di Dio. La sua attualità consiste nell'aver scelto Cristo e il Vangelo in una forma che profonda la sua luce anche sui profeti di bisogni dell'uomo del nostro tempo, in particolare dei giovani. È un apostolo della "nuova" società, ma contemporaneamente testimonia, con la sua condotta rigorosa, la "resistenza" a quanto c'è di corrotto e degradato.

RIPARTIAMO E INVESTIAMO INSIEME.

Banca di Pesaro la prima e unica Banca locale.

BANCA ADERENTE AL

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del prodotto bancario, e per quanto non espressamente indicato o richiamato, fare riferimento ai fogli informativi a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le Agenzie della Banca e sul sito della banca www.bancadipesaro.it.